



Giovanna Masoni Brenni

Vicesindaco di Lugano, titolare dell'Area della Cultura e dell'Istruzione

Lugano, mercoledì 15 aprile 2015

Fa stato l'intervento orale

Nell'appassionante cammino di Lugano da comune a realtà urbana, vi sono alcuni progetti di sviluppo strategici. Essi mirano a rafforzare il tessuto sociale ed economico della nostra città e della Svizzera Italiana e la presenza di esse sul piano nazionale e internazionale. Seppur per ragioni storiche ed economiche in ritardo rispetto ad altre grandi città e regioni della Svizzera, Lugano affronta questo cammino con determinazione, con realizzazioni come l'Università della Svizzera Italiana, fondata nel 1996, e ora il LAC Lugano Arte e Cultura, che aprirà il prossimo 12 settembre. Per la modernizzazione della nostra città e della Svizzera italiana.

Le parole del sindaco bene hanno espresso la visione del LAC e del Municipio. Il LAC è un progetto volto ad accogliere e valorizzare la produzione e l'offerta culturale, nella convinzione che la cultura è un investimento. Un investimento per la crescita culturale e sociale, per la bellezza e il ben-essere, per lo sviluppo economico e per il ritorno d'immagine che ne derivano. Gli investimenti nella cultura rafforzano l'identità di un territorio, specialmente se intrecciano sapientemente le nuove reti con le altre realtà regionali: cultura ed educazione, cultura ed economia, cultura e turismo. Basta pensare ad altre città svizzere come Basilea, Zurigo o Lucerna, in cui la tradizione, la cultura, la qualità di vita da un lato, l'economia della cultura e l'innovazione dall'altro, sono di grande rilievo e successo. In questo senso, il LAC e la rete del polo culturale di Lugano guarderanno a nord, mostrandosi come il "polo culturale italofono in Svizzera", e a sud, rappresentando la "porta culturale elvetica verso l'Italia".

Il LAC mostrerà quanto, anche nella Svizzera italiana la cultura non conosce barriere, né geografiche, né di tempo, né barriere fra le diverse discipline e forme espressive, né tantomeno di razza, religione, ideologiche. La cultura è aperta per definizione e vogliamo contribuire a creare le condizioni affinché possa essere il più possibile aperta e pronta al dialogo, al confronto, al circolare delle idee, aperta al territorio locale e al mondo e volta ad aprire ancor più le nostre menti.

Il LAC risponde poi ad una necessità. Lugano e la regione da tempo avevano bisogno di strutture adeguate per la crescita della viva offerta e produzione culturale, anche di quella contemporanea. Finalmente un museo progettato e costruito per essere tale, una sala concertistica di ottima qualità acustica, un vero teatro, flessibile e moderno, sale prove e per la didattica. Tutto questo nella cornice splendida del nostro lago, dell'ex-convento, della Chiesa degli Angeli e del Grand Palace, con la grande nuova piazza Bernardino Luini. Il LAC, sarà così la "casa della cultura", un luogo forte nella Città diffusa, e un luogo d'arte, d'incontro, di vita e vitalità. Si trasformerà nel cuore pulsante della viva rete del polo culturale estesa ben oltre i confini cittadini, fatta di soggetti pubblici, para-pubblici e privati attivi nella cultura – orchestre, scuole, gallerie, associazionismo culturale, biblioteche, collezionisti, ... – e collaborerà con essi. Perché, lo sappiamo bene, un edificio da solo non fa un centro culturale.

Un elemento importante sarà la capacità di coniugare la dimensione locale, alla quale riconosciamo un importante ruolo, con quella internazionale, che il direttore Gagnon e i direttori delle stagioni e del museo conoscono bene grazie alla loro esperienza e competenza. Il LAC avrà quindi un ruolo di "attivatore" delle eccellenze e dei talenti locali, attento alle co-produzioni e produzioni del territorio. E allo stesso tempo sarà anche "attrattore" di eccellenze e competenze che verranno da fuori e contribuiranno ad affermare Lugano nella scena culturale artistica nazionale e internazionale.

Come ascolterete fra poco, l'inaugurazione già lascia intuire il profilo che assumerà il LAC, declinando la politica culturale tracciata negli scorsi anni: la trasversalità delle arti, l'apertura e la qualità della proposta, e il desiderio di coinvolgere tutti i pubblici.

La qualità innanzitutto perché, come ha detto bene Francesco Bonami, la cultura non è petrolio, l'arte e la cultura non li sputa fuori la terra, sono il risultato del lavoro e della conoscenza di uomini e donne che alla ricchezza del territorio hanno voluto unire la ricchezza delle idee e dello spirito.

Il LAC sarà accessibile a tutti gli abitanti di Lugano, che fortemente hanno contribuito a questo progetto, e a quelli della regione, agli appassionati e ai visitatori e turisti. La politica dei prezzi rimarrà sostanzialmente invariata malgrado il salto di qualità, e vi saranno occasioni di partecipazione più numerose e variate. Il mio augurio, condiviso dalla Direzione del LAC e di tutto il Dicastero Cultura, è quello che ogni singolo individuo possa partecipare e crescere con il LAC, che ognuno di noi lo adotti e si senta, al LAC, a casa propria. Un investimento di questa importanza si giustifica solo così; e così sarà.

Ma da oggi abbandoniamo definitivamente il tempo futuro del verbo essere: il LAC ora è realtà!

Giungere al traguardo odierno non era scontato, specie in tempi di congiuntura così negativa. Per arrivarci il Municipio, su proposta del Dicastero Attività Culturali, si è dotato di principi di politica culturale chiari (si pensi ad esempio all'unificazione del Museo d'Arte di Lugano e del Museo Cantonale d'Arte o al concetto del Polo Culturale, la rete della cultura), pianificando la necessità delle risorse pubbliche, vagliando priorità e operando scelte, incrementando le risorse private e migliorando l'organizzazione. In questo momento, grazie al concorso di molti, non siamo lontani dall'obiettivo per cui l'attività al LAC sarà finanziata per metà dalla città e per metà da altre fonti: per ogni franco che Lugano mette, se ne aggiunge un altro di provenienza pubblica, privata, o da autofinanziamento. Un promettente inizio!

È solo grazie al contributo di molti se siamo qui oggi, dopo dieci anni di lavoro, a presentare questo momento che oso definire storico. E proprio non è una frase di rito! Oltre ai ringraziamenti già espressi da chi mi ha preceduto, cui mi associo vivamente, desidero estendere un ringraziamento anche agli enti pubblici, privati, persone ed aziende che sono al nostro fianco in questo cammino. Innanzitutto i "motori" del Polo Culturale e del LAC, i partner artistici: LuganoInScena, il costituendo MASI Museo d'Arte della Svizzera italiana, LuganoMusica, l'Orchestra della Svizzera italiana, la Compagnia Finzi Pasca, il Museo delle Culture e l'Archivio Storico. Per il loro contributo attivo i Direttori e i Collaboratori del Dicastero Attività Culturali, del Dicastero del Territorio e di tutta la Città. Poi il Consiglio Comunale che ha sempre espresso un largo consenso sul progetto pur complesso e impegnativo. Anche l'appoggio del Cantone è significativo e sarà costantemente presente grazie al costituendo MASI Museo d'Arte della Svizzera Italiana, Lugano: ringrazio il Consiglio di Stato e il Gran Consiglio, i collaboratori del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, il Consigliere Manuele Bertoli, e il fondo Swisslos in particolare per il sostegno per l'inaugurazione; e quello federale, attraverso l'Ufficio Federale della Cultura. A fianco delle istituzioni e dei partner artistici e privati, anche altri partner tecnici, sponsor e mecenati anche che desiderano restare anonimi, le associazioni culturali e gli amici delle arti ed i collezionisti privati che hanno creduto e sostenuto il costituendo Museo d'Arte della Svizzera Italiana: la Pro Museo e Giancarlo e Danna Olgiati e prima altri ancora (Antonio Caccia, le famiglie Chiattone e Milic-Fassbind, Giuseppe Panza di Biumo e altri). Le associazioni culturali e gli operatori privati coinvolti, i nostri vicini di casa del Grand Palace, la popolazione e le aziende di Lugano, per il loro significativo contributo. Li ringrazio vivamente.

Il cammino del LAC è comunque ancora lungo e impegnativo: pensiamo che la nostra università ha, come ricordavo, meno di vent'anni, quella di Basilea oltre 570! E che il LAC non ha ancora aperto le sue porte. Occorre quindi ancora molto lavoro, e molta pazienza. Siamo però, come detto in apertura, determinati anche a superare le difficoltà e le crisi di crescita, che inevitabilmente si presenteranno. Quella di oggi è una tappa importante: possiamo volgerci indietro, fermarci un momento e quasi "a rimandar lo passo". Da domani si ricomincia, un nuovo inizio per l'arte e la cultura a Lugano, una rinnovata e in parte nuova sfida, un'altra tappa di questo impegnativo appassionante cammino.

Appuntamento a tutti, proprio a tutti il 12 settembre al LAC!